

Benvenuti a Rivalta

di Domenico Ottria, sindaco di Rivalta

Norberto Bobbio 100 anni



Italia civile

Ho pensato molto nei giorni scorsi a come impostare questa giornata, decidendo infine di riproporre le stesse modalità e lo stesso titolo già usato nella celebrazione precedente avvenuta il 15 gennaio 2005, l'anno seguente la scomparsa di N. Bobbio, accompagnato dalla frase di Thomas Jefferson "La nobiltà dell'uomo si misura dall'ostinazione della memoria" che secondo me esprime in modo efficace l'intento di questa manifestazione.

Non abbiamo la presunzione di celebrare oggi le opere di uno dei più grandi pensatori dell'Italia moderna; il nostro vuole essere semplicemente un affettuoso momento di ricordo che la comunità locale vuole dedicare al Bobbio rivaltese, cittadino del nostro piccolo paese, terra delle sue origini familiari.

Tradurre il legame tra N. Bobbio e Rivalta, significa esporre un percorso fatto di vicende minime, molto care al filosofo, adatte al suo stile di vita.

Non tanto la storia pubblica, ma quella familiare, degli affetti, pronta ad allargarsi agli aspetti sociali, civili.

Significa scavare nei ricordi dei personaggi che lo hanno frequentato, nelle testimonianze scritte e vocali, nelle foto, nei discorsi fatti da Bobbio in alcune occasioni pubbliche rivaltesi, in particolare durante i festeggiamenti del Millenario il 3 maggio 1991, poi il 15 luglio 1995 data del conferimento della cittadinanza onoraria.

Rivalta, paese d'origine della famiglia materna è stata per Bobbio una radice solida e profonda: quando affermava che le radici si hanno solo nella terra, non nel cemento delle città, pensava a Rivalta.

Qui l'acquisto della prima casa di famiglia nel 1916, le vacanze estive della gioventù, le foto con gli amici Ginzburg, Pavese, Antonicelli.

Il profondo rispetto che sentiva Bobbio giovane borghese di città, per la realtà contadina rivaltese di inizio secolo, fu importante per la formazione della sua coscienza morale e civile "A Rivalta giocavo con i bambini del paese che non sapevano parlare italiano, andavano scalzi, erano vestiti con una camicia e con calzoncini tenuti su con lo spago. Non ho mai sentito alcuna differenza tra noi, i signori e loro, i contadini tra cui c'era una grande mortalità infantile. Ho imparato che gli uomini sono uguali. Sono più uguali che diversi."

Le origini, la giovinezza, luoghi e personaggi importanti nella formazione di N. Bobbio che in una lettera del 1963 scriveva "sono un uomo volto al passato, non all'avvenire che mi spaventa. Questo passato è soprattutto Rivalta. La Rivalta dell'adolescenza, quella degli anni oscuri quando andavo a trovare la mamma che ci viveva tutto l'anno. Rivalta è uno dei temi della mia vita, un tema che se fossi uno scrittore, diventerebbe ciò che è stato S. Stefano Belbo per Cesare Pavese. E ogni volta che ci torno mi viene una grande malinconia, un amaro rimpianto, un desiderio vano di tornare indietro nel tempo".

Personalmente, ho avuto la fortuna, grazie alla carica pubblica ricoperta in questi ultimi 15 anni, di incontrare più volte il Professore e posso garantirvi che sono state tra le esperienze migliori che mi siano capitate, un vero arricchimento morale e culturale.

Tra i vari incontri permettetemi di ricordare in particolare quello risalente al 2001, quando il Professore, costretto a ricorrere a una sedia a rotelle, accompagnò le spoglie dell'amatissima moglie Valeria, alla sepoltura nel nostro cimitero, dove ora riposano entrambi. Un Bobbio tormentato dal dolore e sofferente fisicamente.

La commozione traspariva nettamente ma senza intaccare la lucidità intellettuale che gli consentì, lungo i viali del cimitero e nel tragitto a piedi per raggiungere la casa di famiglia, di ricordare in modo preciso, personaggi e avvenimenti rivaltesi, facendo altresì numerose domande a me e all'allora Sindaco Ferraris, circa i cambiamenti del tessuto urbano e della vita sociale locale.

Questo era N. Bobbio, un cittadino rivaltese, attento e interessato alla terra delle proprie origini.

Questi e altri ricordi, costituiscono un patrimonio non solo affettivo, assai prezioso, che merita di essere conservato e valorizzato al meglio, attraverso iniziative come questa, come quelle già realizzate in questi ultimi anni e con altre che spero si riusciranno a portare a termine in futuro.

Oggi qui a Rivalta abbiamo l'onore di aprire l'anno del Centenario della nascita di N. Bobbio, che sarà festeggiato con numerose, importanti e prestigiose iniziative, programmate e organizzate dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario della nascita di N. Bobbio.

Abbiamo l'onore di avere presente in sala il Presidente del Comitato, il Professor Gastone Cottino che ringrazio sentitamente oltre che per la visita odierna, per il lavoro che svolge e svolgerà nelle sue funzioni.

Rivalta fa parte di questo prestigioso Comitato e avrà uno spazio significativo nel programma del Centenario.

Sarà allestita per la primavera del 2010 una mostra che raccoglierà le testimonianze dirette della vita rivaltense di Bobbio, lettere, appunti, discorsi, ma anche la rappresentazione più generale del contesto sociale e storico in cui è avvenuta, fatta di personaggi della vita contadina, appartenenti in particolare all'epoca della gioventù del filosofo, dei tristi anni del fascismo e della guerra.

Si sta pensando inoltre a una serie di conferenze, in cui approfondire alcuni aspetti del pensiero bobbiano, attraverso la testimonianza di alcuni studiosi particolarmente vicini culturalmente al professore.

Ma il nostro sogno nel cassetto era e rimane quello di far nascere qui a Palazzo Bruni un centro culturale, intitolato a N. Bobbio. Ispirandoci alla sua memoria e ricordando che lui stesso ci aveva sollecitato a farlo, intendiamo realizzare una struttura viva che sappia anche valorizzare il patrimonio culturale rappresentato dalla storia della nostra civiltà contadina, fatta di povertà, di lavoro, di lotta, di guerra, di emigrazione, di cultura, di personaggi importanti e altri popolari e quasi leggendari.

Se le Istituzioni territoriali qui oggi degnamente rappresentate, ci daranno una mano, riusciremo sicuramente a realizzare questo progetto.

Nel 2005, in occasione della precedente commemorazione, concludevo il mio intervento dando appuntamento per le iniziative seguenti presso Palazzo Bruni, dove oggi ci troviamo.

Anche se a fatica e con tempi non troppo brevi, siamo riusciti a mantenere quel proposito e visto che ha portato fortuna, non mi resta che augurarmi di avervi nuovamente ospiti tra non molto tempo in occasione dell'inaugurazione del Centro Culturale N. Bobbio qui a Palazzo Bruni.

Concludo ringraziando tutti i presenti e in particolare la famiglia Bobbio.



Data di pubblicazione
04/03/2009